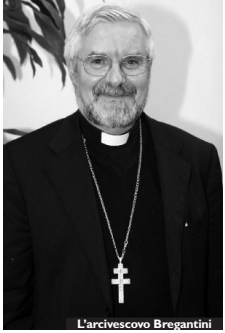


Bregantini: più attenzione verso gli agricoltori, veri custodi della terra



L'arcivescovo Bregantini

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

«**C**hiediamo alla politica di non essere legata solo ai numeri e alla produttività (sotto questo profilo anche Tremonti si converta) ma di essere attenta soprattutto alla dimensione piena dell'uomo». Questo l'appello lanciato da monsignor Giancarlo Bregantini, presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento che si celebra oggi a Bologna (alle undici, nella basilica di San Petronio) la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; sarà trasmessa in diretta diretta su Rai Uno). «La Chiesa italiana», ha ricordato ieri monsignor Bregantini nel seminario introduttivo «celebra

questa giornata tra speranze e molte lacrime: perché il mondo rurale ha sì immensi valori ma anche una non adeguata considerazione, soprattutto a livello politico economico. Ecco perché il messaggio diffuso per l'occasione è dolce e anche tagliente. Grazie Signore per quello che ci dai ma fa che coloro che lavorano la terra con il sudore quotidiano e con le mani callose abbiano la pari dignità». Oggi, ha proseguito il vescovo, il compito principale del contadino, ancora prima di produrre beni, è di custodire la terra. Una missione che non si può semplicemente ridurre alla quantificazione. «Si chiude o no una piccola scuola di montagna?» ha esemplificato. «Lo decidono i numeri? In questo caso l'esito è scontato perché dieci ragazzi di

montagna valgono meno di cento ragazzi di città. Se invece, e questo vale anche per l'agricoltura, riscopriamo la dimensione del custodire cambia tutto. Quei pochi ragazzi, insieme alle loro famiglie, sono un presidio del territorio. Se così non avviene nel giro di qualche anno ci saranno alluvioni e frane. E

Bologna

L'appello dell'arcivescovo di Campobasso per la Giornata del Ringraziamento: il mondo rurale ha immensi valori, ma non riceve un'adeguata considerazione

le spese che lo Stato dovrà sostenere per recuperare il territorio saranno ben maggiori della spesa che comporterebbe il mantenimento della piccola scuola». Di fronte a tre nodi problematici, la speculazione, lo spreco, le tensioni tra occupazione e tutela dell'ambiente, monsignor Bregantini ha indicato la strada della qualificazione («che vuol dire lungimiranza, investimenti ben fatti e banche che ti seguono») e della cooperazione. Corrado Barberis, presidente dell'Istituto nazionale di sociologia rurale, ha ricordato il divorzio in corso tra agricoltura e mondo rurale: su cento occupati in campagna, infatti, solo 9,6 praticano l'agricoltura e il 33% degli agricoltori vive in città. Il 39% della popolazione italiana è rurale e ha conquistato, diversamente dagli agricoltori la parità economica. A

seguire si è svolta la tavola rotonda, moderata dal giornalista di «Avvenire» Paolo Viana, con i giovani di Acli terra, Coldiretti, Fai Cisl, Ugc Cisl e Federagri-Mcl. Un'occasione per fare il punto sui problemi aperti come la difficile integrazione degli immigrati nel mondo agricolo e il ricambio generazionale nelle aziende. E per rilanciare sul futuro: la multifunzionalità, ovvero la capacità di dare vita a produzioni congiunte, il biologico, il business dell'energia salvaguardando il ruolo specifico e insostituibile della terra. Al termine la testimonianza del senatore Giovanni Bersani. «C'è la necessità» ha sintetizzato infine monsignor Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e del lavoro «che anche nel mondo agricolo prevalga l'essere sul fare».